



FRESCHI DI STAMPA

Dall'Italia alla Germania le donne scendono in campo per ribellarsi a destini segnati

PAOLO MARCOLIN

Ada, Frida, Silvia e Bianca erano donne singolari, ma non erano le uniche. Tra il 1943 e il 1945 in tutta l'Italia occupata le donne insorsero a migliaia, per unirsi alla Resistenza e combattere per la liberazione del loro paese. A renderle straordinarie era il fatto che il fascismo le aveva trasformate in ombre: non avevano diritti, né voce, né uguaglianza, nessuna possibilità di esprimersi né riguardo alla propria vita, né in merito al governo del paese. A renderle eccezionali fu il fatto che avessero trovato il coraggio, la determinazione e l'altruismo per lottare e spesso subire arresti, torture, violenze ed esecuzioni. La loro storia merita di essere raccontata e a farlo è una giornalista inglese, attivista per i diritti umani, **Caroline Moorehead**. Il suo **'La casa in montagna'** (Bollati Boringhieri, pagg. 413, euro 29) racconta la biografia di queste quattro donne e si interroga sui motivi per cui fuori dall'Italia la guerra partigiana sia stata dimenticata. Lo sveliamo subito: era troppo 'rossa', anche se Ada, una delle quattro partigiane, era stata la moglie di Piero Gobetti, a riprova che la Resistenza fu anche liberale,

azionista, cattolica e monarchica.

Il 2020 è l'anno che ha rilanciato il termine distopico. Questo futuro visto come incubo si dispiega nella **'Città condannata'** (Carbonio, 427 pagg., 18 euro), un posto dove non vorremmo mai abitare, costretti da regole non sempre chiare e non sempre comprensibili; una per esempio impone agli abitanti di cambiare mestiere periodicamente, così i protagonisti (un russo emulo di Stalin, un giapponese, un cinese, un americano, un agricoltore, un ebreo, un nazista) prima sono netturbini, poi inquirenti, poi giornalisti. Tutta la vicenda si snoda in un clima di devastazione imminente, in cui le strade sono invase da scimpanzé sanguinari e il sole è una lampada che si accende e si spegne un po' a caso. Alla fine il gruppo è coinvolto in una esplorazione fallimentare dei limiti della città e dell'esistenza di una fantomatica Anticittà. Un libro, quello scritto dai fratelli Ar-

kadij e Boris Strugackij, considerati tra i più importanti scrittori russi del Novecento, che riflette sulla condizione umana, sul destino del singolo e della collettività. Scritto negli anni '70 e sepolto in un cassetto perché improponibile nella società

del tempo, dovette attendere la fine degli anni '80 per essere pubblicato, una volta cambiate le condizioni politiche in Unione Sovietica.

Dirk Kurbjuweit, vicedirettore di *'Der Spiegel'*, autore di numerosi romanzi e di due saggi sulla politica di Angela Merkel, con **'La libertà di Emma Herwegh'** (Bollati Boringhieri, pagg. 302, euro 18) sembra apparentemente lasciare l'attualità per occuparsi della biografia di questa donna nata nel 1817. In realtà la vicenda di Emma, moglie del poeta romantico e politico tedesco Georg Herwegh, attiva nella lotta delle donne per il diritto di voto, sostenitrice dell'emancipazione femminile e della libertà dell'individuo contro i pregiudizi del suo tempo, unica donna a unirsi alle truppe che nel 1848 portarono la rivoluzione in Germania, frequentatrice dei sa-

lotti di Karl Marx e Heinrich Heine, dimostra come lottare per libertà e democrazia in pubblico corrisponda nel privato a non piegarsi alle aspettative di una strada già tracciata da altri.

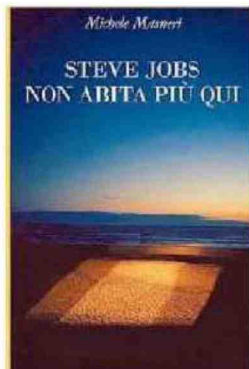
Quello che succede in California prima o poi finisce col rotolare in Europa. Lo sa bene **Michele Masneri**, giornalista free lance che ha in Alberto Arbasino il suo riferimento stilistico, che da San



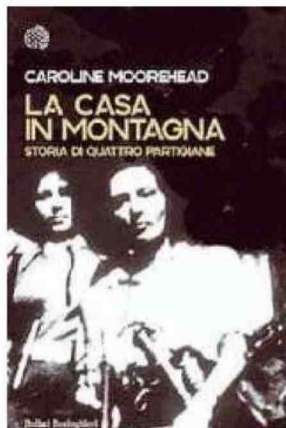
► 3 gennaio 2021

Francisco e dintorni è tornato con un racconto piacevolissimo della borghesia contemporanea, con tutto il suo bagaglio di evoluzioni, mimetismi, aggiornamenti e tendenze stagionali. Registrando il disincanto del potere e della ricchezza, la fama e le sue mille manifestazioni, il jet-set e chi vi fa parte, con **'Steve Jobs non abita più qui'** (Adelphi, pagg. 253, euro 19) Masneri racconta una società spaccata in due, o homeless o milionari, ossessionata da Trump e dal cibo bio, gay friendly e radical chic, vittima di una speculazione immobiliare soffocante e quindi presto ridotta al paradosso di stipendi a cinque zeri costretti a vivere in camper. —

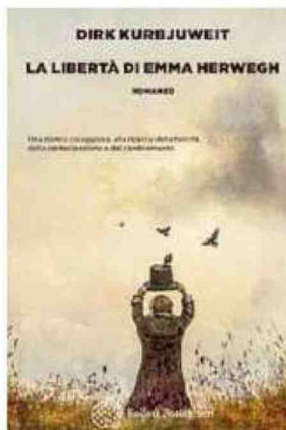
E i russi Strugackij negli anni '70 firmano un romanzo distopico sui destini umani



Steve Jobs non abita più qui
di Michele Masneri
Adelphi, pag. 300, euro 19



La casa in montagna
di Caroline Moorehead
Bollati Boringhieri, pagg. 424, euro 29



La libertà di Emma Herwegh
di Dirk Kurbjuweit
Bollati Boringhieri, pagg. 304, euro 18



La città condannata
di Arkadij Strugackij, Boris Strugackij
Carbonio Editore, pagg. 432, euro 18